

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXVI — Voi. XL

Firenze, 4 Luglio 1909

N. 1835

SOMMARIO: Il solito cattivo sistema parlamentare — G. TERNI, Le condizioni della capitale — Ing. F. NICOLA, Il sistema del contingente nella imposta di ricchezza mobile — La durata del lavoro nelle miniere di carbon fossile nel mondo — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Prof. Emile Vandervelde Le socialisme agraire ou le Collectivisme et l'Evolution agricole - Prof. Julius Binder. Die Plebs. Studien zur römischen Rechtsgeschichte - Dr. Maurice Halbwachs, Les expropriations et le prix des terrains à Paris (1860-1900). - Dr. F. Lifschitz, Untersuchungen über die Methodologie der Wirtschaftswissenschaft — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** La relazione della Commissione parlamentare sul progetto per le nuove convenzioni marittime - La riforma finanziaria germanica - Il Comitato permanente del lavoro - Il prestito di Buenos Ayres - Un prestito russo - La situazione economica della Corsica — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** Il commercio di Creta - Il commercio della Spagna - Il commercio francese - Il commercio inglese - La situazione del Tesoro al 31 Maggio 1908 — Per l'industria zolfifera siciliana — Camere di Commercio — Mercato Monetario e Rivista delle Borse — Società Commerciali ed Industriali — Notizie Commerciali.

Il solito cattivo sistema parlamentare

Anche quest'anno come tutti gli anni precedenti tra la fine di giugno ed il principio di luglio, il Parlamento è chiamato ad esaminare, discutere ed approvare leggi importantissime sotto il pungolo della stagione calda e delle imminenti vacanze. Quest'anno se ne dà colpa alle elezioni che hanno fatto ritardare la convocazione della Camera, ma fu la stessa cosa negli anni in cui le elezioni non vi furono. Non diremo che il Governo veramente speculi su tale situazione anormale per ottenere le affrettate approvazioni delle leggi proposte, ma le apparenze lasciano credere che tale speculazione effettivamente esista.

E nel caso attuale dobbiamo vivamente rammaricarci che sia stata approvata senza discussione la legge di assestamento del bilancio, mentre quella era l'occasione per discutere a fondo la questione finanziaria, come del resto era stato precedentemente promesso.

Furono approvate tante leggi che implicano spese di alta entità ed era dovere del Parlamento di fare un esame di coscienza e vedere quali fossero le conseguenze che sul bilancio portavano i nuovi oneri. E' vero che la relazione della Giunta Generale del bilancio sulla legge di assestamento ha esposti molti ed importanti elementi sulla situazione del bilancio; ma la Giunta Generale del bilancio è un corpo politico, che esce dalle file della maggioranza e le sue affermazioni avrebbero dovuto avere il controllo del Parlamento per assicurare il paese sulla vera situazione finanziaria e mettere in mora il Governo e la Camera sulla necessità di far punto nelle nuove spese onde non ricadere nel disavanzo.

Già si vede che alcuni cespiti di entrata se non accennano a flettere, danno almeno sintomi evidenti di non possedere più quello slancio di

aumento che si è conseguito negli ultimi anni, per cui è possibile che la diminuzione dell'aumento delle entrate e l'incremento delle spese tolgano al bilancio quella elasticità che si ritiene necessaria ad assicurare in qualunque evenienza il pareggio.

Invece la Camera si è indotta ad approvare la legge di assestamento pochi giorni prima della chiusura dell'esercizio, e ciò fu, non ragione ma pretesto per omettere ogni discussione. Così la Camera non provvede certo al proprio prestigio e dà anzi prova di tale impotenza a regolare se stessa da lasciare comprendere tutta quella decadenza del sistema parlamentare che da molti viene lamentata.

Egual rammarico dobbiamo esprimere circa il modo con cui viene ora esaminato il problema delle comunicazioni marittime. Il poderoso e chiarissimo discorso che ha pronunziato alla Camera l'altro giorno l'on. Sonnino, è la prova più evidente della grande importanza dell'argomento sotto i vari aspetti tecnici, economici e finanziari, ed anche delle gravi incertezze che si nascondono sul progetto di legge presentato dal Governo.

Alcuni dicono che i discorsi della opposizione non fanno alcun effetto poichè la maggioranza è sempre pronta a sostenere la volontà del Governo. Ma ciò poco importa; il necessario sarebbe che il Ministro Schanzer potesse e sapesse confutare le ragioni che l'on. Sonnino, l'on. D'Ancona ed altri hanno opposte ai disegni del Governo. I voti contano molto politicamente, ma per l'interesse del paese occorre che questi sieno suffragati non già dalla disciplina della maggioranza, ma dalle buone ragioni e dai convincimenti dei deputati. Per ora non è sorto nessun oratore a difesa dei progetti del Governo.

Così ci giustificiamo davanti ai nostri lettori se mano a mano andiamo disinteressandoci della attività parlamentare come, del resto, se ne disinteressa sempre più la pubblica opinione.

Mentre la Camera dei deputati non sa distribuire a sè stessa il lavoro in modo da salvare almeno le apparenze, il Senato è ridotto in condizioni ancora più miserevoli e tranne qualche solitario che si crede in dovere di fare qualche osservazione sulle leggi che si discutono, la maggior parte di esse, registrano i verbali, sono approvate senza discussione.

Deputati e Senatori evidentemente vivono fuori del paese e la loro opera non interessa più nessuno.

Le condizioni della Capitale

Dire delle condizioni economiche della nostra Capitale così dal punto di vista collettivo, come di quello individuale dei cittadini è scrivere una pagina di dolore, tanto il lamento sembra divenuto ormai la voce quotidiana: le pubbliche finanze trovansi serrate entro una cerchia angusta di risorse non dilatibili, quelle private risentono il peso enorme degli aumenti di costo di tutti i generi di prima necessità, soprattutto delle abitazioni; mentre è sensibilissimo il rincaro della vita, è nullo l'aumento della ricchezza individuale per le condizioni singolari della città, affatto priva d'industrie, come di un commercio di transito, senza un'agricoltura intensiva alle sue porte. Chi ancor oggi esca per pochi chilometri dalla cinta daziaria, si trova dinanzi a quell'aspetto di desolazione e di abbandono, alle pianure incolte e disabitate, alle capanne di paglia e di fango, che dettarono pagine eloquenti ad un economista del primo periodo del secolo scorso, al De Sismondi. La legge dell'agro romano? Si è in via di attuazione, ma dal punto di vista burocratico, cioè molte *pratiche* hanno avuto il loro corso, come gli accordi coi proprietari, l'accettazione dei piani di bonifica e via dicendo, ma ben poca trasformazione si avverte però ancora; ed è noto poi che a ristretti limiti si riduce la zona di bonifica in confronto all'imponente distesa dell'agro romano. Ragioni tradizionali, ed alcuni pretendono anche politiche, hanno tenuto lontano il nostro governo dal favorire uno sviluppo industriale qualsiasi entro la città o nel suburbio; non si vuole che l'antica culla della civiltà classica abbia l'orizzonte ingombro da una selva di fumaioli, nè che i quartieri periferici risuonino delle sirene e del martellare delle officine, quasi che gli agglomeramenti operai, focolari di attività e di progresso, non esistessero nelle altre capitali. E' preferibile invece che Roma tragga eternamente e soltanto le sue risorse dall'industria del forestiere, con una serie infinita di alberghi grandi e piccoli, a richiamo di tutti i parassiti dell'universo che in buona parte hanno già cambiato gusti nella scelta di una stagione di sverno, preferendo il Cairo e l'Algeria. Accanto alla vastissima classe di albergatori e di affittacamere, divenuta per forza di cose la rappresentante degli interessi cittadini, la sola ascoltata, si muove dolorosa e imponente essa pure di numero tutta l'altra classe dei medi e piccoli funzionari dello Stato alle prese fra il costo della vita e lo stipendio al confronto necessariamente meschino, nonostante gli ultimi

aumenti; classe che soffre in silenzio e non agita grande attività per fini propri, resa fatalista e rassegnata dalle circostanze, compensata dallo scarso lavoro cui è tenuta in fondo, e dalla prospettiva della pensione; infine la classe dei professionisti, specie uomini di legge, la più disgraziata, la più povera per esser di gran lunga eccedente al bisogno, senza possibilità di organizzarsi per conseguire scopi, costretta oltre tutto a tacere delle proprie miserie.

L'azienda collettiva non può a meno di risentire lo stato di depressione dei singoli attraverso lo scarso reddito delle tasse comunali; quella tassa di famiglia destinata a colpire la ricchezza complessiva deve rimanere entro limiti angusti di fronte al modesto livello dell'agiatezza; gli stessi servizi pubblici la cui maggiore espansione si rifletterebbe tanto sensibilmente nelle finanze del Comune rimangono con uno sviluppo proporzionalmente assai inferiore a quello delle grandi città nordiche per le minori necessità dei traffici. D'altra parte la città occupa un'estensione in rapporto alla popolazione assai grande, e maggiore di quella di Milano per esempio, e di altri centri tanto più ricchi: quindi la necessità delle varie spese di manutenzione da parte del Comune non compensata da un sufficiente agglomeramento e dagli introiti relativi. Conseguenza di tutto ciò un bilancio municipale sì e no pareggiato a stento, senza elasticità, con stanziamenti impari a quelli che vengono reputati i più impellenti bisogni, tra cui primissimo la nettezza urbana. Si grida contro il Consiglio, ma non si avverte che gli amministratori non cambiano d'un colpo le condizioni economiche di una città, di una zona; che se responsabilità possono farsi risalire agli uomini esse non spettano già ai membri presenti e passati del Consiglio del Comune, ma — se pure — agli uomini del Governo che all'indomani del trasporto della Capitale non ebbero la visione dell'avvenire della città, e credettero potesse trascinare attraverso i secoli ancora quella esistenza parassitaria in cui era caduta sin dal medio evo. E' divenuto luogo comune di lamento lo scarso interesse del Governo per Roma; si ripete che il Comune colle proprie risorse deve provvedere allo sviluppo della città, non a quello della capitale. E' verissimo. Ma si dimentica ciò che ha fatto il Governo italiano per Roma per quel che riguarda sussidi di carattere continuativo; ricordiamo quello di due milioni e mezzo all'anno che per la legge 20 luglio 1890 doveva durare sino al 1958, ma che cesserà prima per le anticipazioni continue sulle annualità ultime; l'esonero del Comune dal canone governativo sul dazio consumo, calcolabile in due milioni e mezzo, l'esonero delle spese di beneficenza, valutabili a circa due milioni. Non può dunque affermarsi che il Governo è rimasto estraneo alle necessità finanziarie di Roma capitale, ma diciamo che non bastava il sistema delle facilitazioni per la trasformazione edilizia della città, che si rendeva bensì necessaria una serie di provvedimenti intesi alla sua rigenerazione economica, compito che è stato del tutto dimenticato, anzi non voluto. Un solo uomo di azione e di genio riconobbe tale necessità, e fu uno dei maggiori vantati di Giuseppe Garibaldi; egli fu il grande apostolo della bonifica dell'agro romano e della

navigabilità del Tevere; quest'ultimo progetto incontrò gravi difficoltà tecniche, ma rimase la visione di un radicale, grandioso problema da risolvere.

L'ultimo periodo in cui lo stato di deficienza dei servizi pubblici è parso più acuto, come più sensibile ed intollerabile il fenomeno del rincaro dei generi e delle abitazioni ha reso la cittadinanza più esigente e pressante verso la rappresentanza municipale. Raggiunta la tassazione l'estremo limite compatibile, non rimaneva altra via che quella dei debiti (ve n'erano già per 216 milioni) allo scopo d'iniziare convenientemente la risoluzione del grandioso problema delle abitazioni popolari, degli edifici scolastici, l'impianto di pubblici servizi, mercati, fognature. Ma si trattava di promuovere speciali provvedimenti legislativi, giacchè era sorpassato il limite ultimo posto alla facoltà dei Comuni di contrarre nuovi prestiti; quindi le leggi 11 luglio 1907 e 6 aprile 1908, mercè cui il Comune otteneva di contrarre colla Cassa Depositi e Prestiti alcuni mutui per un valore complessivo di 40 milioni. Di questi nuovi fondi però si avranno ben 15 milioni improduttivi, e sono quelli che riguardano il demanio delle aree, e che unitamente al fabbisogno per nuovi edifici scolastici i quali importeranno la necessità di nuovi maestri, di materiale didattico ecc., daranno un maggior onere al bilancio di circa un milione (1). Dove trovarlo? Furono avanzate parecchie proposte per sopperire al *deficit*, e di esse ha parlato in questa rivista nelle sue corrispondenze da Roma, L. Nina: la questione tuttavia rimane insoluta e si presenta alquanto ardua. Ivanoe Bonomi riprendendo l'argomento delle finanze di Roma nel numero ultimo della *Nuova Antologia*, sostiene opportunamente come sia fuori di luogo sperare in un nuovo intervento del Governo; questo egli ammette in massima, ma quando scende a formulare delle proposte pare a noi che per qualcuna cada in contraddizione colle premesse. Infatti ei vorrebbe:

1.° Che venisse consolidato in un milione il canone daziario dovuto allo Stato, e che tutto il resto spettasse al Comune.

2.° Che alle opere del piano regolatore della zona interna, si sostituissero quelle della zona periferica.

Egli dice che con tali provvedimenti non verrebbero turbate le finanze dello Stato; non v'ha dubbio a questo proposito, ma chiediamo se non costituirebbe un nuovo onere per lo Stato il consolidamento del canone in un milione, soltanto quando ciò porterebbe alla rinuncia della metà dell'introito dei proventi netti, che l'anno scorso non ascesero che ad 1,040,000 ma che sono in incremento continuo pel rapido aumento della popolazione. Per quel che riguarda il piano regolatore il sussidio dello Stato è diretto al miglioramento, all'abbellimento della zona interna che costituirà in avvenire la parte centrale della metropoli, e quindi la più importante; valersi delle facilitazioni dello Stato per la zona esterna di espansione equivale a frustrare lo scopo che si è proposto il legislatore, e valersi del suo contributo per Roma città, e non per Roma capitale.

(1) I. BONOMI, *Nuova Antologia*, 16 novembre 1908.

Quanto mai opportuna e ragionevole appare invece una terza proposta, quella diretta a fare usufruire del beneficio dell'esenzione decennale dall'imposta e sovrimposta i fabbricati iniziati entro il giugno 1912 e compiuti non oltre il giugno 1915; ciò per dare un incremento necessario alla costruzione di edifici, quantunque anche questo costituisca un onere.

Crediamo tuttavia che questione più importante di quella di trovare il milione perchè coi nuovi mutui abbiano il pareggio i prossimi bilanci, sia quella di promuovere ed intensificare la vita economica della città, e solo a questo patto la Capitale vedrà le varie branche della sua amministrazione sopperire convenientemente a tutti i servizi pubblici: in caso diverso si perdurerà in un inesauribile sistema di palliativi. In occasione degli ultimi provvedimenti votati due anni or sono non mancò chi suggerì le stesse facilitazioni contenute nella legge per Napoli, relative alla costituzione di una zona franca, ma il Governo anche allora non volle sentire di mettersi per questa via. Era il solito sistema.

G. TERNI.

IL SISTEMA DEL CONTINGENTE

NELLA IMPOSTA DI RICCHEZZA MOBILE

III.

Evidentemente deve rimanere la *quotità* di fronte al governo per i redditi della categoria *A*; cioè, provenienti dai capitali dati a mutuo od altrimenti redimibili, e per i redditi perpetui ed immutabili: i quali — perchè non corrono rischi, sono frutto interamente del capitale ed hanno carattere di stabilità come i redditi fondiari — possono sopportare intera l'aliquota spogliatrice del 20 per cento, che si avvicina a quelle in vigore per le imposte dei terreni e fabbricati.

Così pure dovrebbe rimanere la *quotità* governativa per i redditi di categoria *D* — cioè, dipendenti da stipendi, pensioni ed assegni fissi pagati dallo Stato, dai Comuni e dalle Provincie: — si tratta di redditi individualmente fissi ed invariabili, sulla imposta dei quali l'erario non corre pericolo o rischio di sorta — e quindi il *contingente* sarebbe per essi una vera superfluità.

È bensì vero che tanto gl'impiegati dello Stato, delle Provincie e dei Comuni dovrebbero a rigor di equità, godere anch'essi di quella riduzione media proporzionale che si verrà a verificare sull'aliquota dei redditi delle categorie *B* e *C* riscosse per contingente: ma di ciò si potrà tenere discussione dopo visti i primi risultati del contingente — essendochè allora soltanto si potranno avere criteri sicuri per i provvedimenti di perequazione di circostanza.

Riterrei inoltre conveniente escludere dal contingente comunale anche quei redditi che, sebbene appartenenti alla categoria *B* (industrie e commerci), provengono dalla costituzione di importanti aziende, società ed imprese

contemplate dagli articoli 76, 239 del codice di commercio, e che rispondono ai nomi di società in *nome collettivo*, società in *accomandita*, società *anonime*, associazioni di *mutua assicurazione*.

La grossa azienda industriale, commerciale e bancaria nè dà, nè riceve concorrenza dalle aziende minori della specie situate nello stesso Comune di loro sede — essa, avendo sfera di azione vastissima in più d'una regione, ha proventi d'indole più regionale che locale — e poichè, in causa della facile variabilità dei redditi della grossa azienda, il contingente del Comune potrebbe andar soggetto a troppo forti oscillazioni continuate, mi sembra miglior partito di applicare a quelle aziende il contingente *provinciale*. Il quale, abbracciando somma notevole d'imponibile, assai meno del comunale risente le scosse della variabilità negli accertamenti dell'imposta.

Va da sè che si devono escludere dal contingente provinciale e comprendere in quello comunale le aziende della specie che praticassero la vendita al minuto degli oggetti di loro produzione e commercio: essendochè per tale circostanza l'azienda verrebbe a perdere il suo carattere di società a vasta sfera d'azione extra-locale (1).

* * *

Concretando praticamente i concetti, cui dovrebbe informarsi la riforma della imposta mobiliare, sono di avviso che i capisaldi di una proficua ed equa attuazione del sistema del contingente dovrebbero essere i seguenti:

1. — L'attuale imposta relativa alle categorie *B* e *C* viene consolidata coll'aumento di un decimo, e dal Governo distribuita in *contingenti comunali*, ripartibili a loro volta fra contribuenti del rispettivo Comune in proporzione del reddito individuale accertato per *quotità* dalle competenti commissioni d'estimo.

2. — Dalla somma di contingente si detrae l'imposta di categoria *B* a carico delle grosse aziende contemplate dagli art. 76 e 239 del codice di commercio, alla condizione che non facciano operazioni di vendita al minuto.

3. — Al contingente comunale e provinciale stabilito come sovra si aggiunge l'imposta per quei redditi che oggi, per ragione del domicilio del contribuente, non sono allibrati nei ruoli del Comune e della Provincia ove si producono: — tale imposta deve per altro distrarsi dal contingente del Comune e della Provincia, dove attualmente avviene l'allibramento nei ruoli.

4. — L'imposta allibrata nei ruoli supplementivi di ciaschedun Comune per redditi *nuovi*, che sorgono o si scoprono durante l'anno,

viene avocata allo Stato limitatamente alla somma d'imposta che deve detrarsi dal contingente pel fatto di redditi *cessati senza compensazione*.

L'eccedenza passiva, che può verificarsi nei redditi *cessati* in confronto dei *nuovi*, forma un contingente *complementare provinciale* — che viene poi distribuito fra i Comuni in ragione dell'imponibile di ciascheduno con un'aliquota, che è data dalla divisione di detto contingente per la somma degli imponibili dei Comuni di tutta la Provincia.

L'identica procedura sarebbe da applicarsi alle eccedenze passive, che si verificassero nei contingenti provinciali di categoria *B*. — e le quali, per analogia, andrebbero a costituire un contingente complementare nazionale, ovvero compartimentale.

5. — Alla somma del contingente comunale devono aggiungersi le spese di distribuzione, quelle per l'indennità ai membri delle Commissioni d'estimo, e l'ammontare dell'aggio all'Esattore comunale ed al Ricevitore provinciale.

6. — Le quote non esatte per qualsiasi motivo di scarico, rilascio o moderazione d'imposta, od in altro modo non esigibili, devono venire compensate all'erario nell'anno successivo, in aggravio del contingente comunale rispettivo.

7. — La denuncia dei redditi si faccia presso il Municipio del Comune ove il reddito sorge ed è prodotto, e la si sottoponga all'esame preliminare della Giunta comunale costituita in *Commissione d'informazioni* ed assistita da cittadini nominati ogni anno dal Consiglio municipale fra gli iscritti nei ruoli delle tre imposte dirette « terreni, fabbricati, ricchezza mobile (cat. *B* e *C*) ».

8. — Le denunce, corredate del proprio parere in merito, siano dalla Giunta municipale trasmesse all'agente delle imposte: al quale essa deve altresì dichiarare se e quali fra gli esercenti che non hanno fatta dichiarazione sono da comprendersi nei ruoli, perchè aventi un reddito superiore al minimo di esenzione.

9. — L'agente delle imposte, assistito da cittadini mandamentali scelti dall'Intendente di finanza, esamina le denunce e gli atti ricevuti dalle Giunte comunali: e li trasmette poi colle proprie conclusioni alla Commissione mandamentale d'estimo composta di membri, in parte nominati dall'Intendente di finanza ed in parte eletti nel proprio seno dall'assemblea dei contribuenti iscritti nei ruoli di categoria *B* e *C* della ricchezza mobile.

Il Presidente della Commissione è nominato dal Prefetto.

10. — La Commissione d'estimo mandamentale ha tutti i poteri di ricerca per la constatazione del reddito individuale, ne determina l'ammontare e stabilisce le quote d'imposta da iscriversi sui ruoli.

11. — Contro il risultato dell'allibramento della quota d'imposta nei ruoli è aperto il ricorso d'appello alla Commissione d'estimo provinciale composta di un Presidente nomi-

(1) Medesimamente — per analoghe ragioni di una sfera d'azione extra-provinciale e pel fatto di un reddito finale complessivo, alla cui produzione e composizione le varie sedi sociali cooperano e concorrono in misura diversa difficilmente accertabile separatamente — potrebbesi stralciare dalla Categoria *B*, per farne un contingente nazionale, i redditi dei tre istituti di emissione, dei sei Istituti di credito fondiario e della Società generale di navigazione sussidiata dallo Stato,

nato dal Ministro di finanza e di membri nominati a parti uguali dal Ministro e dal Consiglio provinciale: metà dei membri dovrebbero essere contribuenti delle categorie *B* e *C*.

12. — Il presidente ed i membri elettivi delle due commissioni d'estimo dovrebbero durare in carica due anni e non potersi rieleggere per più di due bienni consecutivamente.

13. — La decisione della Commissione mandamentale dovrebbe conservare davanti la Commissione provinciale d'estimo quella presunzione di verità, che impone a chi la impugna il carico della prova contraria; senza della quale non si dovrebbe poter ristabilire l'esame della questione negli stessi termini di prima davanti ai giudici di appello.

14. — Tanto la Commissione d'estimo mandamentale che quella provinciale dovrebbero essere assistite da un funzionario della finanza in qualità di procuratore fiscale con semplice voto consultivo.

15. La revisione del reddito individuale dovrebbe aver luogo di diritto quando si verifica l'aumento o la diminuzione di un quarto del suo ammontare allibrato nei ruoli d'imposta.

16. — L'imposta relativa ai redditi delle aziende di categoria *B* indicate al parag. 2° viene dallo Stato riscossa a mezzo di contingente *provinciale*, cui si applicano le stesse norme indicate pel contingente comunale.

IV.

Sistemata la riforma in base a tali concetti fondamentali di procedura, i risultati del nuovo sistema di accertamento dei redditi incerti e variabili della ricchezza mobile non potrebbero essere che soddisfacenti.

I quadri statistici sugli attuali redditi fissati in categoria *B* e *C* forniscono ai Comuni tutte le garanzie possibili contro di un contingente cervelottico e superiore al complesso delle forze contributive dei rispettivi cittadini: che anzi si è visto come e quanto il fisco sia lontano dall'aver inserita nei ruoli tutta la materia imponente degli esercenti industrie, commerci, arti e professioni.

La combinazione poi dell'elemento conoscitore interessato (cittadini) coll'elemento moderatore (commissari governativi) nel formare le commissioni d'estimo rassicura il contribuente dandogli affidamento che sarà sempre rispettato il principio della perequazione fra esercente ed esercente in uguali condizioni; perocchè nel sistema del contingente la ricerca del reddito individuale da parte delle Commissioni, anzichè la quantità assoluta dei redditi, tiene preferibilmente di mira la quantità relativa di ciascheduno: ad accertare la quale essa procede per via di giudizi comparativi, bastandole nei più dei casi di giungere ad una verità di semplice proporzione. Che se la Commissione non potrà garantire che Tizio possieda un reddito commerciale o professionale di lire *X*, si troverà però sempre in grado di affermare con sicurezza che, se Cajo paga dieci,

Tizio deve in proporzione pagare venti e non quindici.

Dippiù, se inesattezze avvenissero nel primo anno del sub-riparto del contingente, i reclami del contribuente aggravato pel fatto di denuncia inesatte non tarderebbero a segnalare alle Commissioni d'estimo le rettificazioni da introdursi perchè la perequazione non soffra danni ulteriori.

E ciò senza contare che al cittadino aggravato dal giudizio della Commissione d'estimo mandamentale resta pur sempre aperta la via per ottenere direttamente giustizia presso il giudice di appello, quante volte si decida di esibire alla Commissione provinciale quei libri di suo esercizio e quelle carte di carattere domestico che non credette di presentare alla prima Commissione. Nella quale esibizione il più delle volte consiste la prova contraria di quanto ha deliberato la Commissione di primo grado.

Noi quindi possiamo andare convinti che, a mezzo del contingente, otterremo presto e bene « *la perequazione fra i contribuenti, l'aumento della materia imponibile, la diminuzione dell'aliquota di prelevamento* ».

Vantaggi e benefici questi instabili i quali mentre riconduranno nei cittadini la fiducia, la quiete e la moralità nella denuncia, serviranno anche di guida al Governo ed al Parlamento nello studiare, proporre ed approvare la riforma generale e graduale del nostro ordinamento tributario.

E la riforma noi avremo logica, equa e razionale quante volte con essa formeremo programma di assestare il bilancio nazionale sulle tre imposte-cardini:

a) imposta generale sulla *entrata* (reddito in quanto esiste)

b) imposta generale sulla *spesa* (reddito in quanto si spende)

c) imposta generale sul *capitale* (fondario e monetario).

Le quali tre imposte altro non sono che la estrinsecazione giuridicamente pratica della *imposta unica*, voluta dalla scienza economica e finanziaria.

Chi vuole il *fine* debbe volere i *mezzi* per arrivarlo: volendo la riforma tributaria vera ed intera senza scosse e ritorni, d'uopo è che vi giungiamo attraverso il *contingente* nella imposta mobiliare come già l'abbiamo da tempo introdotto nella imposta immobiliare sui terreni.

Si potrà discutere, e con molta utilità, se fra le varie specie di contingenti sia a preferirsi il *comunale*, il *provinciale*, il *compartimentale*, ovvero il *nazionale* — oppure se meglio convenga una combinazione di due, o più fra i medesimi, come io ne tracciai un esempio. — Ma la preferenza accordata all'una od all'altra specie di contingenti, ovvero ad una loro combinazione, non potrà mai mettere in dubbio la convenienza di introdurre senza ritardo il sistema di contingente nella vigente legge sulla tassa mobiliare; e in virtù del quale diventerà possibile nel volgere di pochi anni lo stabilire l'aliquota di mite prelevamento che

converrà d'introdurre nella tassa generale sulla *entrata* perchè la materia redditizia imponibile abbia a manifestarsi e dichiararsi quale realmente è, sia nelle denunzie del contribuente quanto nelle decisioni delle Commissioni di accertamento della imposta.

*
**

Che se questo mezzo semplicissimo di scala alla riforma tributaria non si volesse adottare, converrebbe in allora richiamare subito in vita i due progetti della imposta personale sul reddito, presentati alla Camera dei Deputati dagli ex-Ministri Onor. Gagliardo e Sonnino negli anni 1893-94.

La prudente ed eclettica fusione dei due progetti in uno schema unico di legge ci porterà senz'altro alla istituzione di quella imposta generale sull'*entrata* ad aliquote *blandamente* progressive, che è nel desiderio dei più — e che soddisferà abbienti e proletari semprechè i gradi della progressività sieno sottratti all'arbitrio discrezionale del legislatore.

Ed all'agognata progressività « *automaticamente equa, blanda ed autonoma* » noi arriveremo per via facile e naturale se nel nuovo progetto di legge — all'articolo che dovrebbe statuire, come nei progetti Gagliardo e Sonnino, le diverse aliquote progressive ed i redditi diversi cui applicarle — noi sostituiamo il seguente :

« L'imposta è pagata nella proporzione *uniforme* di x lire ogni cento di reddito tassabile.

« Il reddito tassabile si ottiene detraendo da ciascun reddito netto la quota costante di lire n che si intende esente da imposta per tutte le fortune non superiori alle lire 12 mila di reddito netto: al di là delle 12 mila lire di reddito tassabile è lo stesso reddito netto ».

*
**

A porre in evidenza il grado della progressività *automatica* della imposta (sottratta, cioè, al capriccio del legislatore) ne ho scritto l'andamento aritmetico nel sottoposto quadro per redditi netti fino a 20 mila lire: — dal quale si rileva come al di là delle 12 mila lire il salto di progressività è così blando che non mette conto equitativo di continuare a dare esenzione d'imposta alle prime 2 mila lire di reddito netto.

Non sono infatti le 60 lire d'imposta relative alle 2 mila lire di reddito netto che potrebbero dare gravame di esosa fiscalità per coloro che possiedono più di 12 mila di rendita netta.

Calcolo dell'imposta e dell'aliquota automaticamente progressiva, supponendo la quota esente di L. 2000 e l'aliquota generale di prelevamento di L. 0.03 (tre per cento).

Rendita netta imponibile (R)	Rendita tassabile $R - 2000 = R'$	Imposta $R' \times 0.03$	Aliquota progressiva $\frac{R'}{R} \times 0.03$ (A)
Lire	Lire	Lire	Lire
2000 —	— —	— —	— —
3000 —	1000 —	30 —	— 0100
4000 —	2000 —	60 —	— 0150
5000 —	3000 —	90 —	— 0180
6000 —	4000 —	120 —	— 0200
7000 —	5000 —	150 —	— 0214
8000 —	6000 —	180 —	— 0225
9000 —	7000 —	210 —	— 0233
10000 —	8000 —	240 —	— 0240
11000 —	9000 —	270 —	— 0245
12000 —	10000 —	300 —	— 0250
13000 —	11000 —	330 —	— 0254
14000 —	12000 —	360 —	— 0257
15000 —	13000 —	390 —	— 0260
16000 —	14000 —	420 —	— 0262
17000 —	15000 —	450 —	— 0264
18000 —	16000 —	480 —	— 0266
19000 —	17000 —	510 —	— 0268
20000 —	18000 —	540 —	— 0270

Della equa, blanda ed automatica progressività, che si raggiunge applicando un'aliquota uniforme ai redditi netti accertati dopo che ciascheduno di essi fu diminuito dalla quota costante n esente da imposta, avrei potuto dare meglio completa oculare dimostrazione se mi fosse stata permessa la costruzione grafica della *curva della progressività* che si otterrebbe prendendo per *ascisse* le rendite imponibili (R) del quadro, e per *ordinate* le aliquote progressive (A).

Ma poichè lo vieta la convenienza tipografica di una *Gazzetta*, sia pure settimanale mi riservo di discorrerne altra volta in modo speciale allorquando riprenderò ad esaminare separatamente le tre imposte cardini di un regime tributario solido, elastico e razionale — cioè, le imposte sulla *entrata* — sulla *spesa* — sul *capitale*.

Ing. F. NICOLA.

La durata del lavoro nelle miniere di carbon fossile nel mondo

A Bruxelles sono stati pubblicati importanti volumi su questo argomento, ricchi di dati statistici e di legislazioni e usi comparati.

Georges De Leener, professore all'Università di Bruxelles, parla del mercato carbonifero belgo. L. Denoel ingegnere principale delle miniere e

professore all'Università di Liegi, parla dei mezzi di produzione e dell'effetto utile dell'operaio nelle miniere nel Belgio; e infine il sig. *Delmer* ingegnere delle miniere parla dei paesi stranieri (dati statistici e misure legislative).

Questi tre ingegneri costituiscono la Commissione d'inchiesta, che ha proceduto alle ispezioni e agli studi ed è per conto della medesima che le pubblicazioni in questione furono fatte.

Maggiore interesse per noi ha l'ultima delle tre pubblicazioni in quanto l'Autore allarga gli studi suoi al di là del Belgio e li estende a tutti i paesi con opportuni raffronti, statistiche, prospetti di cifre.

In Germania, dice l'Autore, il problema della durata del lavoro, per le miniere di carbon fossile offre un interesse speciale, perchè due elementi si trovano in presenza: da una parte la situazione economica della Germania e dall'altra parte la sua politica sociale democratica. La Germania e l'Inghilterra sono, in Europa, i due grandi paesi produttori di carbone. La produzione del carbone inglese però è stazionaria, invece per la Germania essa aumenta ogni anno e basta appena ai bisogni di una industria che presenta un considerevole sviluppo.

Si può considerare la Germania come un paese esportatore di carbone se si calcolano i prodotti nei quali interviene il carbon fossile, specialmente i prodotti metallurgici, di ferro e di zinco, dei quali enorme è la esportazione.

Per ordine di importanza i paesi produttori di carbone nell'Impero germanico sono: la Prussia 134.3 milioni di tonnellate il carbone nel 1907, la Sassonia 52.2 milioni, l'Alsazia e Lorena 2.2 milioni, la Baviera 1.5 milioni. Le condizioni del lavoro degli operai, come la legislazione variano da uno Stato all'altro.

Avanti di descrivere la situazione di ciascun paese, l'Autore fornisce alcuni dati sulle condizioni comuni a tutta la Germania: noi riferiremo riguardo a queste ultime che la produzione del carbone ha raddoppiato negli ultimi quindici anni.

La limitazione della durata del lavoro degli adulti nelle miniere fu discussa in una Conferenza internazionale; ma, nulla essendosi concluso, la Germania regolò per conto proprio lo interessante argomento coll'impedire il lavoro entro le miniere ai fanciulli di 14 anni e alle donne e collo stabilire la durata della giornata in dieci ore, ivi comprese due ore di riposo.

In Austria per la prima volta la durata delle ore di lavoro fu limitata dal legislatore. La prima legge del 1884, che pone come durata massima della giornata dodici ore, non poteva avere per effetto che di sopprimere qualche abuso e aveva il carattere di una legge d'igiene. Viceversa, la legge del 1901 che ha accordato agli operai la giornata di otto ore ha diminuito sensibilmente la durata del lavoro degli operai ed ha il carattere di una legge sociale.

Sono cinque anni che quella legge è applicata ed il Parlamento sta discutendo un progetto che tende a rinforzarne e generalizzarne l'applicazione.

Interessante la definizione della giornata del lavoro, la quale comincia, secondo la legge, al momento in cui comincia il primo operaio a di-

scendere nella miniera e finisce al momento in cui risale l'ultimo operaio: naturalmente la giornata è individualmente più corta, di quanto è il tempo che si impiega per la discesa e salita del personale.

Nella durata della giornata sono compresi i riposi e non possono essere contati che allorchè essi sono alla superficie: il tempo necessario per risalire e discendere, non deve essere compreso nella giornata.

Il punto più importante da esaminare è quello della ripercussione di questa diminuzione della durata del lavoro sulla produttività dell'operaio.

Senonchè la durata del lavoro non è l'unico fattore dell'effetto utile dell'operaio, che le condizioni del lavoro e le circostanze economiche possono far variare in larga misura la produttività dell'operaio.

Con tutto ciò, la conclusione cui addivene l'Autore è la seguente: se, in qualche miniera, il reddito del lavoro si è abbassato dopo l'applicazione della legge, in un gran numero di miniere esso è aumentato, e si constata, nell'insieme, un aumento ben marcato dell'effetto utile dell'operaio. Questa conclusione dedotta dalle statistiche ufficiali è confermata dagli apprezzamenti pubblicati dagli ingegneri dell'amministrazione delle miniere, di cui non si può contestare nè la competenza nè l'imparzialità.

Dopo che la giornata fu ridotta, gli operai mettono più attività al lavoro e si riposano meno a lungo nelle miniere.

Se i padroni hanno saputo fare i sacrifici per migliorare le condizioni del lavoro, gli operai si sono dal loro canto sforzati di tirare tutto il partito possibile dai nuovi ordigni messi a loro disposizione.

Le circostanze economiche che hanno favorito in una certa misura, l'applicazione della legge di nove ore e la prosperità crescente dell'industria carboniera hanno fatto affluire i capitali agli industriali e resi possibile i mezzi più costosi per cavare dalle miniere i massimi effetti utili.

Continueremo a spigolare altri dati da questo interessante rapporto.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Prof. Emile Vandervelde. — *Le Socialisme agraire ou le Collectivisme et l'Evolution agricole*. — Paris, V. Giard et E. Brière, 1908.

I socialisti si sono sempre trovati davanti ad una difficoltà quando si è trattato della loro propaganda tra le moltitudini agricole. Specialmente là dove la proprietà sia molto frazionata, le moltitudini agricole comprendono molti piccoli proprietari e la propaganda socialista che ha per fondamento l'abolizione della proprietà fondiaria non poteva incontrare che un ostacolo insormontabile nella contraddizione di voler sindacare i proprietari contro la proprietà.

Da ciò le due tesi: quella del Kautsky il quale sosteneva necessario abbandonare addirit-

tura ogni sforzo per attirare al socialismo le classi agricole, e quella del David che affermava doversi tener conto che, al di fuori dei proprietari agricoli, vi era una notevole quantità di agricoltori che potevano benissimo rinforzare il proletariato industriale ed essere iscritti nelle file del socialismo.

Viene terzo tra queste due tesi, che sono in opposizione, il prof. Vandervelde con un lavoro molto pensato nel quale tratta la questione con la maggiore cautela per venire ad una conclusione che sta fra le due tesi opposte.

Infatti l'Autore, da una parte divide l'opinione del David che vi sia già una parte notevole delle moltitudini agricole che non possono sentire la contraddizione tra i due termini anzidetti, perchè non sono proprietari; — dall'altra l'Autore nota che una parte non piccola dei contadini-proprietari specie dove esiste lo sminuzzamento della proprietà, sono proprietari più in apparenza che in sostanza, giacchè la terra loro non basta a nutrirli e sono costretti a lavorare come opere i fondi altrui.

A spiegare e sostenere questa terza tesi, l'Autore fa prima una specie di storia, a dir vero non troppo ordinata, della trasformazione capitalistica dell'agricoltura; quindi espone le due tesi del Kautsky e del David, per trattare poi del socialismo e dell'agricoltura e dimostrare come la cooperazione agrigola da un lato e la trasformazione industriale di una parte dei lavori agricoli dall'altro, possa permettere anche nell'agricoltura la propaganda collettivista.

Tutti conoscono la poderosa penna del Vandervelde, non è quindi necessario di dire qui che, qualunque convincimento che si professi in proposito, si deve riconoscere la grande importanza dell'argomento ed il modo perspicuo con cui è discusso dall'Autore.

Prof. Julius Binder. - *Die Plebs. Studien zur römischen Rechtsgeschichte.* — Leipzig, A. Deichert, 1909, pag. 630 (M. 15).

Nella storia dell'antico diritto romano molti problemi si presentano ancora insoluti, e tra questi problemi importantissimo, ritiene l'Autore, quello della origine e delle condizioni della Plebe. In genere gli scrittori parlano della Plebe come di una moltitudine già esistente e ben presto operante nella politica di Roma, ma da dove venisse, di quali elementi fosse formata ed in quali condizioni vivesse, meno si è studiato di cercare o di chiarire.

E la poderosa opera del prof. Binder è diretta appunto ad investigare nel laberinto delle fonti se sia possibile risolvere il problema che si è posto. Tal genere di lavori richiede non solamente una vasta erudizione, ma una speciale rigorosità di metodo ed una scrupolosa interpretazione dei testi. E l'Autore è già stato giudicato dai competenti come profondo conoscitore della materia e molto obiettivo, cioè esatto e perfino meticoloso nelle sue indagini e nelle sue interpretazioni.

Prima di entrare nell'argomento principale l'Autore discute ampiamente la posizione dei primi abitatori di Roma, e la importanza che in quel primo territorio avevano i due colli: il

Quirinale ed il Campidoglio; e divide gli abitatori in due gruppi i Quiriti ed i Montani; quelli cioè che occupavano i Septimontium e quelli che occupavano il Quirinale.

Ciò premesso, l'Autore passa a studiare le origini della Plebe secondo le fonti della moderna letteratura, fermandosi soprattutto alle teorie di Niebur e di Momsen ed a quelle di più recenti studiosi. Viene poi a trattare dei Plebei e dei Latini, prima illustrando gli abitanti del Lazio e poi cercando di stabilire i primi rapporti tra il Lazio e Roma e tra i patrizi ed i plebei.

Il quinto capitolo è rivolto ad esporre le conseguenze dei fatti suesposti nella storia del diritto; quindi l'Autore tratta in generale della ricerca delle fonti del diritto romano, esaminando le tradizioni, cercando di dimostrarne la scarsa veridicità, e facendo la critica delle diverse teorie che sui punti più controversi vennero formulate. Continuando nelle sue ricerche l'Autore più particolarmente studia le tradizioni sulle leggi della Repubblica e naturalmente si sofferma in modo speciale alle XII tavole. Termina il lavoro un paragrafo sull'organizzazione politica di Roma all'epoca dei Re.

Ripetiamo, quest'opera, dettata colla meticolosa cura che è propria dei lavori tedeschi, porta allo studio delle fonti del diritto romano e della loro interpretazione, un contributo notevole e degno di ogni attenzione.

Dr. Maurice Halbwachs. - *Les expropriations et le prix des terrains à Paris (1860-1900).* — Paris, Ed. Cornely et C.ie, 1909, pag. 416 (8 fr.).

Presentiamo ai lettori un'opera veramente poderosa che se denota tutto l'ingegno e la dottrina dell'Autore, prova anche la sua resistenza di fronte alle ricerche più faticose. Scopo del lavoro è quello di dimostrare la evoluzione edilizia avvenuta a Parigi nella seconda metà del secolo scorso.

Quindi, dopo una introduzione in cui parla in genere dell'istituto della espropriazione, e dove indica le fonti a cui l'Autore ha attinto, spiega i concetti direttivi che ispirarono l'opera del secondo Impero per i grandi lavori di Parigi specialmente per quanto riguarda le strade, i viali, le piazze, ecc. E come il piano di tutto questo rinnovamento non poteva essere indipendente dall'incremento della popolazione, e dalle modificazioni delle sue condizioni economiche, l'Autore consacra delle pagine interessanti, tutte a base di dati statistici, per delineare il movimento di spostamento della popolazione.

Dopo di che l'Autore entra nell'argomento delle espropriazioni avvenute e dei prezzi del terreno, al quale tema consacra il II, il III ed il IV capitolo.

Pochi lavori di tal genere abbiamo esaminati nei quali il rigoroso metodo si accoppia ad una chiarezza e modernità di vedute, come abbiamo incontrato in questi tre capitoli, dai quali emergono nettamente le conclusioni a cui viene l'Autore, dimostrando il carattere discontinuo dei prezzi dei terreni che provengono dalla espropriazione; e che il prezzo dei terreni emergerebbe

dal prezzo in posizione analoga, più l'aumento sperabile in un prossimo avvenire. Ciò dipende specialmente dalla speculazione, nella quale dominano gli appetiti dei proprietari e dalla loro tendenza, del resto naturale, di aumentare i fitti e di aumentare il numero degli appartamenti. E mentre la speculazione si esercita così nei quartieri ricchi, medi, cessa quasi completamente di agire nei quartieri poveri.

Alla magistrata opera del Sig. Halbwachs sono aggiunte alcune grafiche e due piante di Parigi, una del 1860 ed una del 1908.

Dr. F. Lifschitz. — *Untersuchungen über die Methodologie der Wirtschaftswissenschaft.* — Leipzig, C. L. Hirschfeld, 1909, pag. 94.

L'Autore, a cercare quali sieno le norme metodologiche per la scienza economica, è indotto dal fatto che le questioni di metodo sono state sempre molto più discusse in Germania che non sia in Francia ed in Inghilterra.

Egli attribuisce tal fatto a molte cause tra le quali principalmente quella che è in Germania dove nacque e si sviluppò il sistema di economia nazionale, il quale domandava forse metodi propri.

Ad ogni modo l'Autore trova in favore due metodi: quello « storico » e quello « esatto » e di ambedue fa una larga critica talvolta vivace. Quindi espone il suo parere sulla critica del relativismo e tenta una stringente distinzione tra Storia e Teoria nella Economia Politica, venendo infine a parlare con buone osservazioni sul « sistema » e sulle « leggi ».

L'Autore si mostra eccellente critico sebbene, a nostro avviso, non sempre obiettivo.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— E' stata presentata alla Camera la **relazione della Commissione parlamentare sul progetto per le nuove Convenzioni marittime.**

Accennato ai risultati negativi della legge del 1908, la relazione esamina in ispecie la Convenzione intervenuta fra il Governo e il « Lloyd Italiano » nella quale è notevole di essersi fissato un quinquennio di prova allo scopo di mettere il Governo in grado di calcolare esattamente la misura della sovvenzione in base all'esperienza.

Il sistema, riconosce l'on. Chimirri, è ingegnoso; ma la sua bontà dipende dal modo come saranno costituiti e funzioneranno i controlli. A rendere questi più efficaci, la Commissione ha intanto provveduto aggiungendo a quelli collettivi altri individuali, rendendo obbligatoria la partecipazione di uno degli amministratori governativi alla soprintendenza dell'azienda e la nomina di un sindaco da parte del Ministero delle poste.

La relazione rileva che i nuovi servizi sovvenzionati sviluppano, rispetto agli attuali, una percorrenza maggiore di oltre 1,300,000 miglia, e presentano il vantaggio di assicurare le comunicazioni interne e servire le nuove linee per l'Egitto, la Tripolitania, la Cirenaica, la Siria, il

Benadir e lo Zanzibar. Sono aumentati inoltre i viaggi per il Mar Nero ed è mantenuta la comunicazione diretta coll'Estremo Oriente, ove si appuntano le mire e le cupidigie delle grandi Potenze marinare.

L'aumento notevole della velocità e del tonnellaggio, insieme agli accresciuti servizi, giustifica, per il relatore, l'elevazione della sovvenzione annua complessiva, concordata in L. 21,237,000.

La relazione dell'on. Chimirri termina riassumendo in rapida sintesi i mutamenti da essa apportati alle convenzioni, aggiungendo chiarezza e precisione ai patti stabiliti e migliorandone notevolmente il congegno e la portata.

— « Con le nostre proposte — dice il relatore — si sono elevati e rafforzati i controlli, venne prescritto il modo di accertare e assodare la consistenza del patrimonio sociale e disposta la partecipazione dello Stato agli utili ed al fondo speciale dell'azienda.

Per il primo quinquennio la garanzia dello Stato fu ridotta del 20° al 15° della sovvenzione complessiva. Mediante il congegno del limite massimo restano ben determinate e distinte le responsabilità dei contraenti, di guisa che, se alla fine del quinquennio la sovvenzione accertata sarà minore di 19,920,000 lire, che costituisce il limite massimo, lo Stato guadagnerà la differenza, se negli anni successivi la differenza fra gli introiti e le spese supererà quella cifra il di più andrà tutto a carico degli utili e del capitale azionario.

Furono reintegrati i benefici concessi alle linee di concentramento: esonerando i mittenti dalle spese di custodia e di carico e scarico.

Eguale trattamento è acquisito alle merci provenienti a Genova, da Palermo, Messina, Napoli e viceversa, con destinazione al centro America; alle merci destinate o provenienti dal Tirreno trasportate coi piroscafi della linea di Venezia per l'Estremo Oriente; nonchè a quelle destinate o provenienti dall'Adriatico, trasportate con i piroscafi della linea Genova-Massaua-Zanzibar.

La perequazione delle tariffe, ragguagliandole alla distanza percorsa, elimina una delle più gravi cause di malcontento.

Le sedi di Napoli e Venezia acquistano in dignità e in contenuto; a Palermo le nuove convenzioni non solo assicurano il mantenimento del compartimento, ma ne accrescono l'importanza attuale, elevando da 208 a 312 gli approdi di capilinea e conservando gli attuali 364 approdi di transito.

Per quanto dipende da noi, fu più efficacemente tutelata la condizione del personale ora adibito ai servizi sovvenzionati.

Il piano delle linee vedesi meglio congegnato, accelerando su alcune la velocità, estendendo in altre la percorrenza e gli approdi, con evidente vantaggio delle provincie del Mezzogiorno, della Sicilia e delle linee dell'Adriatico che fanno capo a Venezia ».

— Si è riunito in questi giorni il **Comitato permanente del lavoro.**

Il prof. Montemartini, direttore dell'ufficio del lavoro, comunicò la decisione che d'ora innanzi il Comitato stesso si convocherà normalmente una volta ogni mese. Rieletti a presidente

il senatore Pisa ed a vice-presidenti i deputati Chiesa e Pantano, il Comitato ha intrapreso l'esame di un centinaio di pratiche riguardanti l'applicazione della legge sul riposo settimanale, sul lavoro diurno dei panattieri e sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

Il Comitato permanente del lavoro si è oggi anche tracciato un programma di lavoro immediato deliberando di spingere innanzi gli studi dell'assicurazione contro gli infortuni del lavoro agricolo, affidato all'ufficio del lavoro dall'ufficio stesso. Si attendono gli ultimi elementi di rilievo statistico delle condizioni della organizzazione professionale italiana e ciò per le eventuali proposte di emendamenti alla vigente legge sul consiglio del lavoro. Il Comitato consenti inoltre nell'opportunità di disciplinare per legge il contratto individuale di lavoro ed ha deciso infine di riconvocarsi nei giorni 29 e 30 del prossimo luglio.

— La sottoscrizione a 83,333 obbligazioni del **prestito di Buenos Ayres** è stata aperta il giorno 17 giugno presso i signori Benard e Jarislawsky e Dreyfus e C. e al Credito mobiliare a Parigi.

La sottoscrizione ha avuto luogo con un pieno successo ed è stata coperta con grandissimo numero di volte da una quantità considerevole di sottoscrittori.

— Riproduciamo i principali capisaldi della **riforma finanziaria germanica.**

Le nuove proposte d'imposte elaborate dal Governo comprendono: 1° l'imposta di successione modificata; 2° un diritto di bollo sulle polizze d'assicurazione contro l'incendio prelevato sulle quietanze dei premi versati; 3° un aumento del diritto di bollo sui valori immobiliari; 4° un diritto di trasmissione sulle proprietà immobiliari; 5° un aumento di diritto di bollo sugli effetti a scadenza superiore a 3 mesi; 6° un diritto di bollo di 10 pfennig sugli *chèques*.

Delle nuove imposte per circa 100 milioni verranno sopportate dalle classi agiate. Le tasse di successione si estenderanno a fanciulli ed agli sposi. Tuttavia per risparmiare le piccole fortune saranno esentate dall'imposta le successioni non oltrepassanti 20 mila marchi.

Dall'imposta sulla successione si spera di ottenere 55 milioni; il Governo proporrà una imposta sulle polizze di assicurazione contro l'incendio, che produrrà 35 milioni, 10 milioni e 20 milioni rispettivamente produrranno le imposte sui valori e sulle transazioni sui beni immobili.

Il bollo in certe categorie di effetti commerciali e sugli *chèques* darà 20 milioni. Si prevede una tassa di 10 centesimi per ogni *chèque*.

— Ecco i risultati dell'ultimo **prestito russo:**

Tale prestito, il cui prodotto deve servire per pareggiare il debito del bilancio diede, secondo una comunicazione ufficiosa, i risultati seguenti:

Ammontare nominale del prestito, 525 milioni di rubli; prodotto al corso netto di 85 1/2 0/0, rubli 448,870,000, da cui bisogna dedurre 9,500,000 pel bollo nei paesi ove l'emissione ebbe luogo, e

500,000, spesa di fabbricazione dei titoli. Ne risulta il prodotto netto di rubli 438,860,000 ossia 83 1/2 0/0 circa. Dopo il ritiro di 300 milioni di rubli di buoni del tesoro, restano rubli 138,860,000 per coprire il disavanzo del 1909.

— Pubblichiamo alcune notizie sulla **situazione economica della Corsica:**

Nonostante i molti sforzi fatti negli anni recenti per attirare le industrie locali e per migliorare l'agricoltura, il commercio esterno dell'isola è in continua diminuzione. Infatti, mentre nel 1906, si esportarono merci e prodotti naturali per un volume di tonn. 116,244, nel 1908 le esportazioni erano già discese a tonn. 69,340. La esportazione comprende principalmente formaggio, vino, frutta secche, olio, castagne e sughero non lavorato. Le uniche industrie della Corsica che accennino a qualche miglioramento sono quelle del caseificio e del tannino.

Alcune ditte francesi acquistano il formaggio prodotto in Corsica e lo mandano a Roquefort dove vien tenuto a maturare e quindi venduto sotto questo nome. Nel 1897 si esportavano dalla Corsica soltanto 3373 tonn. di tannino e questa produzione era salita nel 1906 a tonn. 22,032. Ma in conseguenza di lunghi scioperi e della concorrenza del prodotto italiano, le fabbriche diminuirono la loro produzione nel 1908 a tonnellate 15,533. La popolazione della Corsica è ora di 281,160 abitanti di cui 22,264 risiedono ad Ajaccio e 27,338 a Bastia.

Per incarico del Ministero di agricoltura francese si fanno in Corsica da alcuni anni esperimenti di coltivazione del cotone. Tali esperimenti sortirono cattivo esito, il primo anno forse a causa del fatto che venne usato seme della varietà egiziana, ma ritentata la prova con semi americani: delle varietà Excelsior e Mississippi, si ottennero ottimi risultati.

Su di una superficie di 2500 metri, coltivata sperimentalmente, si ottennero 450 chilogrammi di cotone grezzo che inviato all' Havre venne classificato di buona qualità media di filo corto ma fino e di colore bianco scintillante. Il valore commerciale di tale cotone è stato calcolato in L. 120 al quintale. Anche l'industria mineraria corsa mostra di essere in decadenza, molte miniere di rame e di arsenico essendo state chiuse in questi ultimi tempi per la insufficienza di produzione e per bassi prezzi del mercato. L'unica miniera di antracite esistente è entrata in liquidazione. Anche le due miniere di antimonio, di cui una appartiene ad una società italiana, sono in crisi per il basso prezzo del minerale.

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio di Creta. — Il movimento commerciale dell'isola nel 1907-908 è stato di L. 30,718,512 e così ripartito:

Importazioni	L. 18,751,520
Esportazioni	» 11,966,992

Nel 1906-907 si ebbe un maggiore movimento di L. 5,942,550. La diminuzione dipende

per L. 518,533 dalle importazioni, e per 5,424,017 dalle esportazioni.

La diminuzione di esportazione di « olive e sostanze derivate » fu di L. 4,771,340.

Tale diminuzione d' esportazione è stata in effetto fonte di forti guadagni per i cretesi, perchè, causa la grande siccità dell' inverno, quest' anno il raccolto è stato minimo, tanto in Creta quanto in Europa, e le richieste d' oli dai mercati europei sono numerosissime; i prezzi sono saliti fortemente ed i commercianti che avevano dell' olio nei magazzini, lo hanno venduto al doppio del prezzo originario.

Il commercio di Creta è in continuo aumento, come lo dimostrano le cifre seguenti:

Anno	Lire
1901-902	21,733,827
1902-903	10,963,204
1903-904	25,483,520
1904-905	24,232,958
1905-906	26,409,521
1906-907	36,610,062
1907-908	30,718,512

Come si vede da 21 milioni nel 1901-902 si arriva a 36 milioni dopo sei anni. A tali aumenti contribuirono tanto le importazioni che le esportazioni, ma queste specialmente.

Eccone la dimostrazione:

Anno	Importazione	Esportazione
1901-902	14,448,347	7,285,480
1902-903	12,491,254	7,471,950
1903-904	14,504,352	10,979,168
1904-905	13,741,653	10,491,305
1905-906	15,185,075	11,244,449
1906-907	19,270,053	17,391,009
1907-908	18,951,520	11,966,992

Come vedesi, le importazioni per quanto in aumento, si sono mantenute, più o meno, alla stessa media; ma le esportazioni invece segnano un continuo e rapido aumento.

Le principali esportazioni dall' Italia a Creta, furono le seguenti nei due ultimi anni fiscali:

	1906-907	1907-908
Farine	555,300	941,540
Riso	3,030	4,016
Caffè	35,790	102,600
Patate	35,350	53,568
Zolfo	220,000	197,000
Fiammiferi	5,800	6,900
Paste	32,000	35,200
Filati diversi	146,000	203,760
Tessuti di cotone	399,000	300,000
Cordami	28,200	32,000
Cappelli	33,300	53,720

L' aumento verificatosi nel nostro commercio va principalmente a detrimento di quello austriaco, inglese e francese.

I tessuti italiani di cotone sono molto apprezzati per la modicità del prezzo e la buona qualità.

Le nostre farine vincono la concorrenza francese ed anche quella rumena.

I nostri fiammiferi, paste, conserve e sardine vengono lanciati sul mercato dell' isola con buon profitto.

Il commercio della Spagna. — Il movimento commerciale durante i due primi mesi dell' anno corrente ha raggiunto 161,126,303 pesetas all' importazione e 138,837,564 all' esportazione non compresi i metalli preziosi.

Le importazioni sono un poco al disotto di quelle del 1908; le esportazioni sono presso a poco eguali a quelle del 1908.

Le entrate della dogana si sono elevate a 25 milioni 158,909 pesetas cioè 441,001 pesetas al disotto delle valutazioni del bilancio. La importazione del grano ha procurato al Tesoro 538,306 pesetas solamente.

Il commercio inglese. — Ecco in cifre tonde il valore delle importazioni e delle esportazioni per i primi cinque mesi dell' anno corrente in confronto del periodo corrispondente dell' anno scorso:

	Importazioni.	
	1909	1908
	(Sterline)	
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	96,800,000	98,600,000
Materie greggie	93,400,000	91,500,000
Oggetti manifatturati	58,800,000	61,200,000
Generi diversi e pacchi postali	1,800,000	900,000
Totale L. st.	250,000,000	252,200,000

Ecco la differenza sul 1909:

	Differenza 1909
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	-- 1,800,000
Materie greggie	+ 1,900,000
Oggetti manifatturati	-- 2,400,000
Generi diversi e pacchi postali	+ 100,000
Totale L. st.	-- 2,200,000

	Esportazioni.	
	1909	1908
	(Sterline)	
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	8,100,000	7,500,000
Materie greggie	19,800,000	21,600,000
Oggetti manifatturati	116,700,000	129,600,000
Generi diversi e pacchi postali	2,600,000	1,300,000
Totale L. st.	147,600,000	161,000,000
Commercio di transito	38,600,000	32,300,000

Ecco la differenza sul 1909:

	Differ. 1909
Bestiame, sostanze alimentari e tabacchi	+ 600,000
Materie greggie	-- 1,800,000
Oggetti manifatturati	-- 12,900,000
Generi diversi e pacchi postali	+ 300,000
Totale L. st.	-- 13,800,000
Commercio di transito	+ 6,300,000

Il commercio francese. — Ecco il prospetto degli scambi francesi coll' estero durante i primi cinque mesi del 1909 in confronto del periodo corrispondente del 1908:

	Importazioni.	
	1909	1908
	(Lire)	
Sostanze alimentari	315,384,000	382,890,000
Materie necess. all' ind.	1,731,423,000	1,537,783,000
Oggetti manifatturati	469,215,000	467,803,000
Totale Lire	2,516,022,000	2,388,476,000

Ecco la differenza sul 1909:

	Differ. 1909
Sostanze alimentari	-- 67,506,000
Materie necessarie all' industria	+ 193,640,000
Oggetti manifatturati	-- 1,412,000
Totale Lire	+ 127,546,000

Esportazioni.

	1909	1908
	(Lire)	
Sostanze alimentari	296,888,000	277,464,000
Materie necess. all'ind.	616,810,000	538,934,000
Oggetti manifatturati	1,007,480,000	1,068,324,000
Pacchi postali	189,012,000	188,069,000

Totale Lire 2,210,190,000 2,067,841,000

Ecco la differenza sul 1909:

	Differenza
	1908
Sostanze alimentari	+ 19,424,000
Materie necess. all'industria	+ 82,876,000
Oggetti manifatturati	+ 39,156,000
Pacchi postali	+ 943,000
Totale Lire	+ 112,319,000

LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 31 Maggio 1909

Ecco la situazione del Tesoro al 31 maggio 1909:

	Al 30 giugno 1908	Al 31 maggio 1909
Fondo di cassa	480,130,382.78	109,795,462.35
Crediti di Tesoreria	373,642,350.23	247,128,919.45
Insieme	853,772,733.01	137,333,457.10
Debiti di Tesoreria	571,272,497.05	57,183,950.52
Situaz. del Tesoro	+ 282,500,235.96	80,149,506.58

DARE

Incassi (versamenti in Tesoreria)

Fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 1907-08	480,130,382.78
In conto entrate di bilancio	2,050,053,032.41
In conto debiti di Tesoreria	3,309,436,136.14
In conto crediti di Tesoreria	828,450,249.13

Totale 6,668,069,800.49

AVERE — Pagamenti

In conto spese di bilancio	1,939,860,060.44
Decreti di scarico	30,043,465.42
Decreti Ministeriali di prelevamento	3,252,252,185.62
In conto debiti di Tesoreria	1,075,573,163.58
In conto crediti di Tesoreria	6,297,734,880.06

Totale dei pagamenti 6,668,069,800.49

Ecco la situazione dei debiti e crediti di Tesoreria

DEBITI al 31 maggio 1909

Buoni del Tesoro	128,914,500.—
Vaglia del Tesoro	36,236,373.65
Banche — Conto anticipaz. statutarie	—
Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	30,000,000.—
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	180,252,566.94
Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	11,814,704.28
Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	108,951,463.35
Ferrovie di Stato — Fondo di riserva	11,005,626.70
Altre Amministr. frutt. conto corrente	1,354,557.21
Id. II. infruttifero	55,719,851.21
Incassi da regolare	25,762,756.23
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47	11,250,000.—
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato B alla legge 7 genn. 1897 n. 9	24,191,010.—

Totale 628,156,447.57

CREDITI

al 31 maggio 1909

Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti (art. 21 della legge 8 ag. 1895, n. 486)	80,000,000.—
Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	11,500,000.—
Id. del Fondo pel culto	60,000,000.—
Cassa depositi e prestiti	1,316,920.—
Altre Amministrazioni	142,230,811.24
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	—
Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	1,710,817.70
Diversi	87,137,536.75
Operazione fatta col Banco di Napoli	24,191,040.—

Totale 620,771,269.68

Ecco il prospetto degli incassi di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di aprile 1909 per l'esercizio 1908-09 comparati con quelli del periodo corrispondente dell'esercizio precedente.

Incassi — Entrata ordinaria.
Categoria I. — Entrate effettive:

	Entrate effettive mese di maggio 1909	Differenza nel 1909
Redditi patrimon. d. Stato	733,235.60	— 356,495.41
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	356,120.10	— 357,032.90
Imposta sui redditi di R. M.	5,623,351.24	— 1,863,483.90
Tasse in amministr. del Ministero delle finanze	19,335,864.14	+ 1,460,454.03
Tassa sul prodotto di movimento a grande e piccola velocità s. ferrovie	151,420.11	— 14,059.18
Diritti delle Legaz. e Consolati all'estero	—	+ 286.05
Tassa sulla fabbricaz. degli spiriti e birra	11,052,228.65	— 1,327,334.76
Dogane e dir. maritt.	33,867,026.31	+ 11,276,610.75
Dazi interni di cons. esclusi quelli delle città di Nap. e Roma	2,789,459.94	+ 38,219.07
Dazio consumo della città di Napoli	—	—
Dazio consumo della città di Roma	1,624,645.60	+ 38,915.90
Tabacchi	23,167,935.81	+ 1,342,097.23
Sali	6,511,189.22	— 256,362.63
Prodotto di vendita del chinino ecc.	192,539.20	— 54,731.19
Lotto	5,047,191.92	+ 1,415,051.90
Poste	3,142,065.99	+ 232,250.95
Telegrafi	1,666,883.41	+ 86,199.24
Telefoni	1,188,446.07	+ 311,533.93
Servizi diversi	3,316,163.72	— 1,004,520.33
Rimborsi e concorsi nelle spese	901,989.43	+ 18,250.75
Entrate diverse	3,242,603.86	— 1,792,856.11

Totale 128,960,295.32 + 18,379,733.77

Entrata straordinaria

Categoria I, II, III, IV.

	Entrate straordinarie mese di maggio 1909	Differenza nel 1909
Rimborsi e concorsi nelle spese	75,130.91	— 29,811.16
Entrate diverse	485,041.17	+ 22,927.42
Arretrati per impost. fondiaria	—	—
Arretrati per imposta sui redditi di r. m.	—	—
Residui attivi div.	202.92	+ 267.82
Costruz. di strade fer.	11,634.60	— 11,684.60
Vendita di beni ed affraz. can. di canoni	195,440.17	— 141,235.01
Accensione di debiti	7,300,000.—	— 7,751,400.—
Rimborsi di somme anticipat. dal Tes.	28,237.67	— 48,370.23
Anticipazioni al Tes. da enti locali per richiesto acceleramen. di lavori	—	—

Partite che si compensano nella spesa	905,671.58	—	687,258.70
Prelev. sull'avanzo accertato sul conto consunt. dell'eserc. 1905-6 e 1907-8	—	—	—
Ricuperi diversi	—	—	—
Capitoli aggiunti per resti attivi.	—	—	—
Totale	9,001,409.02	—	7,049,258.50
Partite di giro	20,912,503.24	—	18,711,802.97
Totale generale	158,874,207.58	—	30,041,328.24

Ecco il prospetto dei pagamenti verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di maggio 1909 per l'esercizio 1908-09 comparati con quelli del periodo corrispondente dell'esercizio precedente.

MINISTERI.

	mes. di maggio 1909		Differenza nel 1909
Ministero del Tesoro	14,596,848.08	+	5,131,289.32
Id. delle Finanze	22,839,568.88	+	2,687,440.15
Id. di grazia e g.	3,581,148.45	—	558,610.16
Id. degli aff. esteri	1,061,216.64	+	316,558.12
Id. dell'ist. pubbl.	10,148,870.98	+	3,258,472.21
Id. dell'interno	8,570,175.38	—	1,330,727.42
Id. dei lav. pubbl.	16,032,374.82	+	4,325,864.44
Id. poste e telegr.	9,815,748.12	—	1,513,140.46
Id. della guerra	29,532,976.30	—	6,845,533.12
Id. della marina	14,630,978.09	+	459,961.09
Id. agric. ind. com.	2,104,581.88	—	489,886.58
Totale pag. di bilancio	132,864,487.57	—	14,616,706.88
Decreti di scarico	14,593.24	—	7,510.07
Decreti Minist. di prelev.	—	—	—
Totale pagamenti	132,879,080.81	+	14,609,196.81

NOTE.

1. In questa somma è compreso l'ammontare della valuta d'oro depositata nella Cassa depositi e prestiti in L. 176,760,960.

2. La diminuzione è dovuta a minori versamenti eseguiti in dipendenza delle leggi 22 aprile 1905, n. 137; 25 giugno 1905, n. 261 e 19 aprile 1906, n. 127.

3. Versamenti fitti di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di Amministrazioni governative e maggiori incassi in conto prodotto lordo del dazio consumo di Napoli in amministrazione diretta dello Stato.

Per l'industria zolfifera siciliana

È stato distribuito alla Camera il disegno di legge presentato dal Ministro di Agricoltura on. Cocco Ortu, e recante provvedimenti per l'industria zolfifera siciliana.

La relazione ministeriale che lo precede rileva come il Consorzio obbligatorio per l'industria zolfifera siciliana, istituito con la legge 15 luglio 1906, conti ormai due anni e nove mesi di vita e aggiunge che se con le provvidenze della legge citata fu scongiurata la crisi zolfifera, non altrettanto felice riuscì la concessione delle provvidenze stesse per la difficoltà di adattare criteri nuovissimi economici e giuridici alla industria zolfifera, date le specialissime condizioni nelle quali essa si svolge.

La relazione enumera quindi tutti quei provvedimenti che il Governo emanò in seguito alla legge e per la attuazione di essa, provvedimenti nei quali il Consorzio poté muovere i primi passi e superare le più gravi difficoltà e mercè i quali il Consorzio poté conseguire un'amministrazione normale e superare il periodo transitorio che fu il periodo più difficile dell'applicazione della legge. Altri provvedimenti, sebbene meno numerosi, si resero necessari in un secondo periodo, ma malgrado tutte queste provvidenze successive, l'esperienza di quasi tre anni del Consorzio ha dimostrato la necessità di modificare radicalmente la legge del 1906, sopprimendo disposizioni praticamente inattuabili, variandone altre ed altre nuove aggiungendone per porre il Consorzio meglio in grado di rispondere ai fini nei quali è stato costituito. La riforma preparata dal Ministro Cocco Ortu si aggira principalmente su tre punti:

La semplificazione degli organi amministrativi del Consorzio;

Il conferimento al Consorzio di funzioni essenzialmente commerciali;

L'assetto finanziario dell'azienda consorziale.

La legge del 1906 prescrive che il Consorzio sia amministrato da un Comitato di delegati composto di 50 membri, a cui sono conferiti i poteri dell'assemblea generale, da un Consiglio di amministrazione di nove titolari e di 4 supplenti e del direttore generale nominato dal Governo del Re.

L'articolo 8 del nuovo disegno di legge per rendere più agevole e meno dispendiosa la convocazione del Comitato riduce da 50 a 3 il numero dei componenti il Comitato stesso e stabilisce che esso nomi nel proprio seno 4 dei componenti il Consiglio di amministrazione. La durata in ufficio dei delegati è fissata in quattro anni, senza divieto di rielezione.

Il numero dei componenti il Consiglio di amministrazione è poi ridotto a 6, oltre il presidente e sono eliminati i supplenti. Oltre quelli nominati dal Comitato, gli altri due membri del Consiglio sono nominati uno dal Ministro di Agricoltura, l'altro dal Consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia. I consiglieri durano in carica 4 anni; i membri elettivi si rinnovano per metà ogni due anni e non possono essere rieletti che dopo un biennio dalla scadenza.

L'articolo 13 del disegno di legge stabilisce inoltre che il Collegio degli arbitri, chiamato a decidere delle controversie fra Consorzio e consorziati, si compone di 6 membri, di cui tre esperti in materia giuridica e tre in materia mineraria, nominati: due dal Ministro di agricoltura, due dal primo presidente della Corte d'Appello di Palermo e due dal Comitato dei delegati. Le decisioni sono date inappellabilmente da tre arbitri.

Con l'articolo 2 del disegno di legge si dà facoltà al Consorzio di concedere ad un unico ente la vendita di tutto lo zolfo che durante la sua esistenza gli sia stato o gli sarà consegnato.

Gli articoli 29 e 30 del disegno di legge attribuiscono al Governo la facoltà di sciogliere il Consiglio di Amministrazione del Consorzio, ma ciò sotto la scorta delle maggiori cautele e garanzie e con la nomina di un Commissario regio, e soltanto in seguito a gravi violazioni della legge e per atti che possono compromettere gli interessi del Consorzio.

Il Consorzio, per la facoltà concessagli dall'art. 2, può vendere direttamente lo zolfo sui mercati nazionali ed esteri e ciò senza sopprimere il commercio di esportazione dello zolfo siciliano, ma introducendovi un elemento moderatore, che varrà a rendere la merce più facilmente accessibile al consumo.

L'articolo 3 dispone che la classificazione degli zolfi debba farsi, tenuto conto dei loro caratteri fisici e del loro grado di purezza, e dà facoltà al Consorzio di vendere lo zolfo posto a bordo, pur mantenendo la vendita «posta alla vela» secondo l'uso siciliano e ciò per facilitare l'esportazione diretta dello zolfo da parte del Consorzio.

L'articolo 3 risolve pure la vessata questione della differenza dei prezzi di vendita dello zolfo grezzo nelle varie piazze commerciali dell'isola, disponendo che la differenza dei prezzi degli zolfi grezzi sulle varie piazze deve essere determinata esclusivamente dalla differenza delle spese del trasporto ferroviario, calcolando la spesa su quella che si sostiene dalla stazione di partenza e riconoscendo al Consorzio la facoltà di cedere a prezzi speciali gli zolfi non soltanto per renderne facile lo impiego in determinate industrie e per agevolare la vendita in determinati luoghi, ma anche per eliminare determinate partite di zolfi ove se ne riveli la convenienza.

L'articolo 6 dà al Consorzio la facoltà di acquistare direttamente dai consorziati, per rivenderlo il minerale di zolfo, specialmente per destinarlo alla produzione dell'acido zolfurico.

Cogli articoli 19, 20 e 21 del disegno di legge si provvede a disciplinare la funzione commerciale del Consorzio.

Quanto all'assetto economico-finanziario del Consorzio, si prescrive che i nuovi lavori di ricerca del minerale di zolfo e l'apertura di nuove miniere nell'isola siano concessi soltanto a coloro che dimostrino di avere la capacità tecnica e i mezzi finanziari occorrenti.

Il concorso finanziario dello Stato rimane col nuovo disegno di legge identico.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Roma. — Questa Camera di Commercio, nella considerazione che i vini del Lazio, mentre potrebbero convenientemente gareggiare con quelli delle altre regioni italiane, non hanno tuttavia potuto fin qui conquistare i grandi mercati all'interno nè all'estero per non avere l'industria enologica progredito qui come altrove, e che d'altra parte questa cospicua produzione si renderebbe oggi più che mai opportuno di fronte alla crisi attuale che pesa e si ripercuote su tutto il commercio locale, ha deliberato in massima d'interessarsi a questa importante questione, disposta ad intervenire anche finanziariamente.

Se non che, intrapresi gli studi per tradurre in atto tale iniziativa, non lievi dubbi e difficoltà si sono presentati a conseguire una soddisfacente soluzione.

D'altro canto la Camera, convinta che la sua funzione stimolatrice per riuscire efficace, dovrebbe assumere ragguardevoli proporzioni finanziarie, ha riconosciuto doveroso di procedere con la massima cautela, e si è prefissa di non impegnare comunque il suo intervento se non di fronte a proposte veramente pratiche e concrete, le quali diano affidamento non solo che i risultati a raggiungere non possano mancare, ma che questi siano altresì corrispondenti ed adeguati al sacrificio finanziario che essa volenterosamente si impone.

La Camera pertanto ha riconosciuto opportuno di interpellare direttamente gli interessati, mandando a tutti i Consorzi Agrari, Cattedre Ambulanti di Agricoltura, Società di viticoltori e stabilimenti enologici, nonché ai Sindaci dei Comuni e ai principali produttori, la seguente circolare:

« Questa Rappresentanza Commerciale, preoccupata dei danni che con larga ripercussione produce nel Distretto l'attuale crisi vinicola, ha manifestato il proposito d'interessarsi a tale situazione, ed ha quindi già intrapreso a studiare quali potrebbero essere i mezzi all'uopo più acconci, disposta anche ad intervenire finanziariamente, qualora riesca a trovarsi una forma che dia al suo contributo affidamento non dubbio di pratici ed adeguati risultati.

« Ritenuto quindi che tra i mezzi atti a risolvere il non facile problema si presenta tra i più ovvi e diretti quello di organizzare l'industria e il commercio dei vini del Distretto, così nell'interno come all'estero, e che d'altra parte l'iniziativa privata non si ravvisa sufficiente a provvedersi, questa Camera intenderebbe di promuovere, mediante un cospicuo premio d'incoraggiamento, l'istituzione di un potente stabilimento che a tale precipuo scopo fosse appunto diretto.

« Ciò premesso, e nel desiderio che ai suoi studi contribuiscano quanti hanno interesse e competenza a risolvere il problema, questa Camera si rivolge alla S. V. Ill.ma per conoscere quali dovrebbero essere a suo giudizio i requisiti e le funzioni di tale stabilimento, affinché esso pur perseguendo il suo scopo speculativo, insito ad ogni intrapresa di carattere industriale e commerciale, riuscisse in pari tempo un meccanismo di generale utilità, atto cioè ad apportare pratici ed efficaci vantaggi a tutti accessibili.

« In altri termini questa Camera desidererebbe che venisse tracciato, sulla base di linee generali, il programma che lo stabilimento in parola dovrebbe svolgere per organizzare l'industria ed il commercio dei vini del Distretto, e quali condizioni conseguentemente dovrebbero stabilirsi per un eventuale concorso.

« Nutro fiducia che la S. V. vorrà portare tutta la sua attenzione sull'importante quesito e parteciparmi con ogni premura le sue osservazioni e proposte ».

Promuovendo per tal modo un largo movimento intorno all'idea, quella Rappresentanza Commerciale confida sia per scaturire quella soluzione che Essa possa accogliere con animo tranquillo ed a comune soddisfazione.

Camera di commercio di Siena. — Ecco le deliberazioni prese dalla Camera di Commercio ed Arti di Siena nella sua adunanza del 1° giugno 1909: Si asteneva dal surrogare due consiglieri renunzianti perchè in vista delle varie surrogazioni avvenute, le persone che sarebbero state destinate ad essere chiamate a far parte del Consiglio Camerale ripor-

tarono nelle ultime elezioni un numero limitatissimo di voti.

Procedeva alla nomina dei Presidenti delle Commissioni annuali lasciando all'ufficio di Presidenza di nominare i componenti.

Affidava all'intagliatore sig. Carlo Bertolozzi l'incarico di eseguire i nuovi banchi e poltrone per la sala del Consiglio Camerale.

Protestava contro il voto emesso dal Comune di Siena in merito all'orario estivo.

Sospendeva ogni deliberazione in merito ad una proposta di voto relativo alla concessione di miniere in Italia decretando l'invio dell'affare allo studio di una Commissione.

Incaricava il proprio Vice-Presidente ed il Segretario di rappresentare la Camera all'assemblea generale delle Camere di Commercio che sarà tenuta a Roma.

Affidava al proprio Presidente l'incarico di rappresentare la Camera alla conferenza che il Segretario della Camera di Commercio Italiana in Parigi terrà prossimamente a Firenze.

Deliberava, per ragioni di bilancio, di passare all'ordine del giorno sulle richieste di contributo avanzate dai Comitati delle Esposizioni di Brescia e Brindisi e dal prof. Goretti di Costantinopoli.

Emetteva il proprio parere su vari ricorsi contro la tassa di esercizio.

Accoglieva un ricorso contro la tassa camerale ed uno ne respingeva.

Accordava sul bilancio dell'anno corrente un sussidio di L. 200 al Comitato locale per le Esposizioni di Torino e Roma del 1911 promettendo di stanziare altri ugual somma o di somma maggiore nei bilanci del 1910 e 1911 se le finanze camerali lo permetteranno e se il Ministro consentirà tale impegno di carattere continuativo.

Portava a L. 1000 nette la regalia già accordata all'ex custode provvisorio.

Appoggiava i voti della Sezione Livornese della Lega Navale Italiana in favore del porto di Livorno.

TITOLI DI STATO	Sabato 26 giugno 1909		Lunedì 28 giugno 1909		Martedì 29 giugno 1909		Mercoledì 30 giugno 1909		Giovedì 1 luglio 1909		Venerdì 2 luglio 1909	
Rendita ital. 3 3/4 0/10	105.52	000.00	000.00	105.52	105.40	105.40						
» 3 1/2 0/10	105.09	000.00	000.00	103.20	103.60	103.75						
» 3 0/10	72.—	—	—	71.90	71.90	72.—						
Rendita ital. 3 3/4 0/10												
a Parigi	000.00	000.00	000.00	—	105.95	106.05						
a Londra	104.25	104.25	104.25	104.25	102.25	102.25						
a Berlino	—	—	—	—	—	—						
Rendita francese												
ammortizzabile	—	—	—	—	—	—						
» 3 0/10	97.15	97.15	97.20	97.40	97.55	97.62						
Consolidato inglese 2 3/4	84.15	84.05	84.25	84.25	84.65	84.40						
» prussiano 3 0/10	95.—	95.—	95.—	95.—	95.10	95.10						
Rendita austriac. in oro	117.45	117.45	—	117.45	117.40	117.50						
» in arg	96.15	95.50	—	96.20	96.15	96.10						
» in carta	96.20	96.15	—	96.20	96.15	96.25						
Rend. spagn. esteriore												
a Parigi	98.45	98.80	98.70	98.92	99.05	99.15						
a Londra	97.75	97.75	97.50	97.50	96.75	96.75						
Rendita turca a Parigi	92.90	92.85	92.80	93.07	93.12	93.05						
» a Londra	92.—	92.—	92.—	92.—	92.25	92.25						
Rend. russa nuova a Par	101.65	101.57	101.52	101.75	101.95	102.17						
» portoghese 3 0/10												
a Parigi	64.70	64.15	64.20	63.90	64.—	64.25						

VALORI BANCARI

	27 giugno 1909	4 luglio 1909
Banca d'Italia	1354.—	1373.—
Banca Commerciale	817.—	827.—
Credito Italiano	561.—	576.—
Banco di Roma	104.—	104.—
Istituto di Credito fondiario	564.—	564.—
Banca Generale	14.—	14.—
Credito Immobiliare	267.—	267.—
Bancaria Italiana	107.—	107.—

CARTELLE FONDIARIE

	27 giugno 1909	4 luglio 1909
Istituto Italiano	4 1/2 % 520.—	520.—
» »	4 % 510.—	511.—
» »	3 1/2 % 491.—	493.—
Banca Nazionale	4 % 507.—	507.—
Cassa di Risp. di Milano	5 % 515.—	516.—
» »	4 % 509.—	511.—
» »	3 1/4 % 499.—	500.—
Monte Paschi di Siena	4 1/2 % —	—
» »	5 % —	—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 % —	—
» »	4 1/2 % —	—
Banco di Napoli	3 1/3 % 502 7/8	503.—

VALORI FERROVIARI

	27 giugno 1909	4 luglio 1909
Meridionali	704.—	694.—
Mediterranee	414.—	419.—
Sicule	641.—	641.—
Secondarie Sarde	292.—	288.—
Meridionali	3 % 362.—	362.—
Mediterranee	4 % 507.50	507.—
Sicule (oro)	4 % 510.—	510.—
Sarde C.	3 % 371.—	371.—
Ferrovie nuove	3 % 366.—	360.—
Vittorio Emanuele	3 % 394.—	394.—
Tirrene	5 % 520.—	512.—
Lombarde	3 % 296.—	295.—
Marmif. Carrara	260.—	260.—

PRESTITI MUNICIPALI

	27 giugno 1909	4 luglio 1909
Prestito di Milano	4 % 104.90	104.—
» Firenze	3 % 68.50	68.50
» Napoli	5 % 104.75	103.—
» Roma	3 3/4 % 509.50	510.—

VALORI INDUSTRIALI

	27 giugno 1909	4 luglio 1909
Navigazione Generale	397.—	375.—
Fondaria Vita	339.—	339.—
» Incendi	226.—	227.—
Acciaierie Terni	1686.—	1675.—
Raffineria Ligure-Lombarda	378.—	352.—
Lanificio Rossi	1662.—	1650.—
Cotonificio Cantoni	485.—	485.—
» Veneziano	208.—	208.—
Condotte d'acqua	327.—	325.—
Acqua Pia	1670.—	1590.—
Linificio e Canapificio nazionale	192.—	192.—
Metallurgiche italiane	113.—	113.—
Piombino	204.—	205.—
Elettric. Edison	760.—	750.—
Costruzioni Venete	211.—	210.—
Gas	1083.—	1084.—
Molini Alta Italia	147.—	160.—
Ceramica Richard	332.—	333.—
Ferriere	225.—	232.—
Officina Mecc. Miani Silvestri	104.—	105.—
Montecatini	98.—	98.—
Carburo romano	819.—	815.—
Zuccheri Romani	79.—	76.—
Elba	361.—	351.—

Banca di Francia	—	—
Banca Ottomana	723.—	731.—
Canale di Suez	4765.—	4780.—
Crédit Foncier	760.—	—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
28 Lunedì	100.30	25.24	123.62	105.25
29 Martedì	—	—	—	—
30 Mercoledì	100.25	25.24	123.60	105.20
1 Giovedì	100.22	25.23	123.45	105.20
2 Venerdì	100.18	25.23	123.55	105.15
3 Sabato	100.18	25.23	123.55	105.15

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	24 giugno	differenza
Banca di Francia	Incassi Oro	Fr. 3 707 608 000 — 8 999 000
	» Argento	839 651 000 — 2 641 000
	Portafoglio	868 627 000 + 17 602 000
	Anticipazione	504 251 000 + 867 000
Banca d'Inghilterra	Circolazione	4 006 862 000 + 34 597 000
	Conto corr.	970 593 000 — 82 779 000
Banca dei Paesi Bassi	Inc. metallico Sterl.	41 078 000 — 214 000
	Portafoglio	48 811 000 + 3 104 000
	Riserva	29 918 000 — 618 000
Banche Associate New York	Circolazione	30 210 000 + 832 000
	Conti corr. d. Stato	12 312 000 — 1 087 000
	Conti corr. privati	58 493 000 + 13 603 000
	Rap. tra la ris. e la prop.	41 387/8 — 991
Banca Imperiale Germanica	Incasso (oro Fior.)	29 giugno 121 538 000 + 18 000
	» (argento)	18 079 000 + 791 000
	Portafoglio	42 221 000 + 985 000
	Anticipazioni	54 684 000 + 678 000
Banca Nazionale del Belgio	Circolazione	278 422 000 + 72 140 000
	Conti correnti	9 486 000 + 2 638 000
Banca Austro-Ungarrese	Incasso Doll.	26 giugno 307 710 000 + 6 470 000
	Portaf. e anticip.	1 339 960 000 + 32 420 000
	Valori legali	79 290 000 + 500 000
	Circolazione	49 160 000 + 20 000
Banca di Spagna	Conti corr. e dep.	1 416 200 000 — 26 850 000
	Incasso Marchi	23 giugno 1 152 264 000 — 28 617 000
Banca Nazionale del Belgio	Portafoglio	881 242 000 + 1 834 000
	Anticipazioni	84 246 000 + 919 000
	Circolazione	1 142 238 000 + 30 615 000
Banca Austro-Ungarrese	Conti correnti	836 732 000 — 5 687 000
	Incasso	24 giugno Fr. 162 220 000 — 1 992 000
Banca Austro-Ungarrese	Portafoglio	600 218 000 + 14 237 000
	Anticipazioni	50 015 000 + 2 075 000
	Circolazione	735 111 000 + 3 708 000
	Conti Correnti	66 497 000 — 5 634 000
Banca Austro-Ungarrese	Incasso (oro)	23 giugno 1 419 974 000 — 2 937 000
	» (argento)	312 471 000 — 3 476 000
	Portafoglio	522 825 000 + 4 478 000
	Anticipazione	56 686 000 + 469 000
	Prestiti ipotecari	299 938 000 — 56 000
Banca di Spagna	Circolazione	1 582 189 000 + 33 733 000
	Conti correnti	207 108 000 — 30 559 000
Banca di Spagna	Cartelle fondiarie	292 365 000 — 83 000
	Incasso (oro Peset.)	19 giugno 399 098 000 + 114 000
	» (argento)	807 897 000 — 2 029 000
	Portafoglio	770 754 000 + 6 715 000
Banca di Spagna	Anticipazioni	150 000 000 —
	Circolazione	1 656 226 000 + 6 080 000
Banca di Spagna	Conti corr. e dep.	467 576 000 — 4 275 000

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

Società anonima per la strada ferrata Vigevano-Milano, Milano. (Cap. L. 7,000,000 versato e ridotto a 6,330,500 per ammortamento). — In un'aula delle scuole di Corso Romana ebbe luogo l'assemblea ordinaria dei soci dell'anonima per la ferrovia Vigevano-Milano. Presenti 52 azionisti con 6700 azioni. Presiedette il comm. avv. N. Ambrosini presidente del Consiglio d'amministrazione.

Questo annuncio di aver riprese in esame le varie contestazioni fatte al Governo per la determinazione della indennità dovuta alla Società in conseguenza dell'avvenuta diffida di riscatto: contestazioni che avevano impedito al precedente Consiglio di condurre a termine le iniziate trattative.

Ha inoltre provveduto per un'accurata verifica presso le Direzioni compartimentali delle ferrovie di Stato in Torino e Milano, le quali fungono anche da uffici di stralcio della cessata Società Ferrovie Mediterranee esercente la linea, di tutti i prodotti ottenuti sulla linea principale e sul tronco di circonvallazione, durante gli anni sui quali dovrà calcolarsi la media triennale dei redditi per determinare l'annualità di riscatto.

Compiuti, col concorso del consulente legale onorevole avv. Domenico Pozzi, gli studi sulle varie questioni rimaste insolute, il Consiglio predispose un nuovo conto dimostrativo dell'annualità di riscatto richiesta dalla Società da contrapporsi a quella in precedenza offerta dal Governo.

Le nuove proposte vennero comunicate al Governo pel suo esame: si ha fondato motivo di ritenere che il Consiglio sarà fra breve chiamato a Roma per riprendere coi rappresentanti del Governo le interrotte trattative; e si spera che, mercè reciproche ed eque concessioni, si potrà addivenire ad una definitiva risoluzione amichevole.

Il Consiglio ha provveduto ad un collocamento più proficuo di una parte delle ragguardevoli giacenze di cassa, costituenti il fondo di riserva straordinaria, impiegandola in titoli del Debito Pubblico consolidato 3,75 per cento per una rendita annua complessiva di L. 9375.

Dal Rendiconto si rileva che anche nel decorso anno continuò il naturale e progressivo aumento dei prodotti della linea la quale nel 1908 diede L. 145,924.46 in più del 1907.

Ma il Consiglio, non dimenticando che la Società trovasi in presenza di una notificazione di riscatto della linea, si limita per ora a riservare ogni sua ragione in proposito.

Il Consiglio fece presente all'assemblea come in corrispettivo del riscatto della ferrovia Mortara-Vigevano, omai compiuto, lo Stato dovrebbe sborsare una somma di lire 3.061,402.20 oltre gli interessi legali dal 1 gennaio 1903.

A sua volta la Società Mortara-Vigevano, la quale ha continuato dal 1903 all'agosto 1908 a riscuotere per intero le quote dei prodotti della linea, dovrebbe rifondere allo Stato la maggior quota dei prodotti, che eccede l'importo degli interessi maturati sul capitale di riscatto.

Lo Stato pretenderebbe inoltre di applicare la imposta di ricchezza mobile sia sul capitale corrispettivo di riscatto come sugli interessi maturati e maturandi sul capitale medesimo.

La Società Mortara-Vigevano, alla quale s'è associato anche il Consiglio della Milano-Vigevano, ha già formalmente eccepito ed opposto essere insussistente la pretesa del Governo in quanto concerne l'imposta sul capitale, osservando, riguardo a quella sugli interessi, che le due Società dal 1903 in poi hanno continuato a pagare l'imposta sui prodotti della linea.

Date pertanto le suseposte condizioni di fatto, e considerato che nei bilanci degli anni decorsi venne calcolato in attivo la intera somma versata dalla Mortara-Vigevano per compartecipazione di prodotti di quella linea, la quale negli ultimi anni s'aggira sulla medie di L. 80,000, mentre gli interessi sulla quota di capitale spettante non potrà mai raggiungere le Lire 50,000 circa.

Considerato altresì che, anche realizzando il capitale spettante alla Società Milano-Vigevano, il Consiglio, in attesa delle deliberazioni dell'assemblea, dovrebbe intanto investirlo in titoli di debito pubblico fruttando il 3,75-3,50 per cento. Il Consiglio d'amministrazione propose una diminuzione di lire 3 sul dividendo dell'anno precedente fissandolo in L. 39 (di cui L. 20 già pagate) per le 12734 azioni in circolazione ed L. 14 per 1266 certificati di godimento; diminuzione che viene a corrispondere approssimativamente alla diminuzione di entrata derivante dal riscatto della Ferrovia Mortara-Vigevano, e di passare alla Riserva l'avanzo di L. 211,825.61.

E l'assemblea approvò il rendiconto di esercizio chiusosi con un avanzo netto di L. 726,175.61, nonché il bilancio chiuso così il 31 dicembre u. s.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — A *Milano*, Frumenti in ribasso e con pochi affari.

Frumento nostrano fino da L. 32 a L. 32,50, buono mercantile da 31 a 32, Veneto e Mantovano da 31,50 a 32,50, Estero di forza da 33,50 a 34, com. da 33 a 33,50, Avena naz. scoz. da 20,25 a 20,75, comune da 19,25 a 19,75, estera da 19,50 a 20, Melgone nost. alto Milano da 18,50 a 19, id. basso da 19 a 19,50, Veneto e Mantovano da 21,75 a 22,25, Estero giallo da 19 a 19,25, rosso da 19,75, a 20, Segale naz. da 21,50 a 22, estera da 21,75 a 22, Miglio nazionale da 21 a 22, Estero da 19 a 20 al q.le.

Farine. — A *Milano*, Farine in ribasso.

Farine di frumento marche 00 da L. 44,50 a 45,55, 0 da 42 a 44, 0 granito da 42,75 a 43,75, 1 id. da 40,50 a 41,50, 1 fiore c. da 40,50 a 41,50, 1 nost. da 40 a 41, 2 da 39,75 a 39,25, 3 da 38,75 a 35,75, 4 da 26,25 a 28,25, Farina di grano duro: Sem. SST da 42,50 a 43, SS da 42 a 42,50, OS da 39,75 a 40,75, PS da 38 a 39, Farina cilindri da 30,50 a 31,50, com. da 27 a 28, Farin. da 18 a 19, Crusca da 16,50 a 17,25, Cruschello da 16 a 16,50 al quintale.

Petrolio. — A *Londra*, Petrolio mercato calmo. D'america pronto da 6 1/4 s. a 6 5/8, Russo pronto da 6 a 6 1/4.

Il tutto al gallone.

Zuccheri. — A *Anversa*, Zuccheri con tendenza calma.

Per giugno fr. 26,37, luglio 26,37, agosto 26,50, e tre da ottobre 24,50, da venditori; cristallini fr. 31,75 da venditori al quintale.

A *Amburgo*, Le statistiche di Licht pubblicate sabato scorso non ebbero che piccola influenza sul mercato. Le fabbriche tedesche non offrono nulla, in prodotto nuovo e la piccola offerta che c'è sul mercato viene da parte dell'Austria. Pel raccolto vecchio si nota pure piccola offerta; l'Inghilterra e le raffinerie tedesche intrattengono una piccola corrente di acquisti che basta a sostenere i prezzi.

Riso. — A *Milano*, Risi e risoni in aumento.

Ostiglia nos. 1° da L. 42 a L. 43, 2° da 40 a 41,50, 3° da 38,50 a 39,50, rangh. da 37 a 39, lenc. da 36,50 a 38, vialone da 39 a 42, Giappon. I. da 36,25 a 36,75, 2° da 35 a 35,75, Birman da 35,50 a 36,50, inf. da 32,50 a 34, Risetto da 30 a 32, Mezza grana da 27 a 29, Risina da 21,50 a 24,50, Risone Ostiglia o nos. da 23,75 a 24,75, Rangh. da 24 a 25,50, Lenc. da 24 a 25,50 originario da 24,50 a 25,50, Giappon. da 23,75 a 24,25, Visione da 23,75 a 24,75, Birmania da 24 a 25, al q.le.

Acqua ragia. — A *Londra*, acqua ragia mercato sostenuto. Quotasi: d'America pronta 29 s. 6 d. a 29,9, luglio-dicembre 30, settembre-dicembre 30 eg gennaio-aprile 31 3.

Bestiami. — A *Casale*, carne di vitello prima qualità a L. 1,80 al chilo.

Burro. — A *Milano*, burro naturale di qualità superiore d'affioramento a L. 2,65 per chlo f. b. qu. A *Tunisi*, burro d'Italia da fr. 389 a 392 l quintale, secondo il merito.

Canapa. — A *Napoli*, paesana extra a L. 92, id. extra a 87,50, id. vero a 80,50, I Marcanse a 72, II paesana a 67, II Marcanso a 59.

Scagliola. — A *Palermo*, scagliola bordo Catania a L. 23, bordo Trapani a 25 per 100 chilo.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile

Firenze, Tip. Galileiana Via San Zanobi 54.